

# Lo svantaggio socioeconomico nelle difficoltà scolastiche

---

di **Paola Palladino,**  
**Serena Lecce,**  
Università degli Studi di Pavia

**Crescere in una condizione di svantaggio socioeconomico e culturale è un fattore di rischio che aumenta significativamente l'abbandono scolastico e la comparsa di diverse forme di disagio psicosociale**

**L**o svantaggio socioeconomico, sebbene sia ben noto tra insegnanti ed educatori e sia stato affrontato in numerosi saggi sulla scuola e sull'educazione, come *Lettera a una professoressa* di don Lorenzo Milani già negli anni Sessanta del secolo scorso, non è stato finora sistematicamente indagato dalla ricerca scientifica sullo sviluppo cognitivo e l'apprendimento.

In termini scientifici, infatti, lo svantaggio costituisce una variabile estremamente complessa con vari elementi tra loro interconnessi e potenzialmente critici: la deprivazione sensoriale e affettiva precoce, la scarsità di stimoli intellettuali, la povertà linguistica, la bassa valenza attribuita all'apprendimento e l'assenza di supporti all'apprendimento a casa, di sussidi e opportunità necessarie, oltre a un debole rapporto scuola-famiglia. Come sottolinea Cornoldi (2007), questi fattori

hanno effetti diversi, più o meno specifici e connessi al processo di apprendimento, difficilmente scindibili tra loro e isolabili nella ricerca.

## ■ SVANTAGGIO E DSA

Sebbene i bambini con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) siano diagnosticati sulla base di un criterio di esclusione e non possano pertanto essere riconducibili a svantaggio socioeconomico e socioculturale, nella pratica clinica la questione dei DSA in bambini con svantaggio è particolarmente delicata e pone al professionista questioni etiche e deontologiche. Se, infatti, importanti difficoltà scolastiche, che non si identificano con un profilo di DSA, possono emergere in un contesto di svantaggio socioeconomico, la scuola

e le istituzioni non possono essere sollevate dalla necessità di intervenire su questi casi con la stessa incisività e organicità che è consentita per i DSA dalla legge 8 ottobre 2010, n. 170, *Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico* (Gazzetta Ufficiale, n. 244, 18 ottobre 2010).

Dalle rare ricerche sull'argomento emerge che fattori come bassa istruzione, famiglia monogenitoriale, inizio tardivo delle cure prenatali e basso peso alla nascita aumentano il rischio di severe difficoltà di apprendimento. Altri studi indicano che bambini con importanti difficoltà di lettura provengono da aree svantaggiate a livello socioeconomico. Il tipo di impiego del padre e il ridotto livello di istruzione materna rappresenterebbero predittori significativi dello sviluppo di povere abilità di lettura che andrebbero a incidere negativamente sul percorso scolastico e sulle prospettive future dei ragazzi.

Inoltre ci sono ancora molte lacune nello studio della resistenza al trattamento, che è un elemento tipico dei bambini con DSA e che andrebbe indagato anche in soggetti che oltre alle difficoltà di apprendimento provengono da un contesto socioeconomico svantaggiato.

### ■ UN PROGETTO PER LE SITUAZIONI DI SVANTAGGIO

Il progetto BE-STudent si pone in questa prospettiva e affronta, in un'ottica di intervento, il tema delle difficoltà scolastiche in bambini in situazioni di svantaggio.

BE-STudent nasce dall'esperienza maturata presso il Laboratorio di Psicologia dell'apprendimento dell'Università degli Studi di Pavia con alcune famiglie in condizioni svantaggiate provenienti da un

**Lo svantaggio  
è una variabile  
estremamente  
complessa con varie  
criticità**



istituto comprensivo nella cintura periferica di Pavia per uno screening promosso da un ente benefico (Lions Club Certosa di Pavia). Questa prima esperienza di lavoro sistematico con minori a rischio DSA in condizioni di svantaggio, coordinata con la scuola e le famiglie, è stata un'occasione unica e molto importante di analisi del fenomeno e in particolare della relazione reciproca tra DSA e svantaggio socioeconomico che abbiamo descritto in una pubblicazione specifica sulla rivista *Psicologia Clinica dello Sviluppo* (Bollani *et al.*, 2017). I risultati incoraggianti ottenuti con trattamenti brevi di tipo neuropsicologico e metacognitivo hanno costituito un elemento propulsivo per l'avvio del progetto BE-STudent. Il progetto ha l'ambizione di offrire al maggior numero possibile di studenti e famiglie in difficoltà un servizio gratuito finalizzato a migliorare e rendere più piacevole l'apprendimento.

### Breve descrizione del progetto

Il progetto BE-STudent si propone di prevenire la dispersione scolastica, permettendo agli alunni con svantaggio socioeconomico segnalati dai loro insegnanti di usufruire gratuitamente di un servizio mirato e personalizzato per la valutazione e il trattamento delle difficoltà scolastiche e dei DSA (dislessia, discalculia, disortografia, disgrafia). I destinatari sono bambini e ragazzi di scuola primaria e secondaria di secondo grado e le loro famiglie di Pavia e dei Comuni limitrofi. Per ogni bambino che avrà la possibilità di essere inserito nel progetto BE-STudent verrà svolta una valutazione degli apprendimenti e sarà sviluppato un intervento di potenziamento delle abilità scolastiche e del metodo di studio personalizzato. Lo scopo è massimizzare l'efficacia dell'intervento e offrire un supporto costante, che consenta alle famiglie di essere

protagoniste e consapevoli dell'importanza di promuovere l'apprendimento dei loro figli.

### Rilevanza del progetto

Secondo quanto suggerito dai dati MIUR e dalla ricerca scientifica, in Italia le difficoltà scolastiche rappresentano una delle prime cause di abbandono scolastico e di problematiche socioemotive come ansia e depressione. Tali rischi sono particolarmente alti per bambini con svantaggio socioeconomico che non hanno accesso a interventi strutturati e ricevono scarso supporto dalla famiglia.

Il nostro Laboratorio di Psicologia dell'Apprendimento (LPA), sito presso il Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento dell'Università degli Studi di Pavia, è attivo dal 2010 nella ricerca e intervento sui DSA (dislessia, discalculia, disortografia, disgrafia). La ricerca condotta ha dimostrato che è possibile intervenire per promuovere l'apprendimento in bambini e ragazzi con difficoltà scolastiche. La rilevanza del progetto non risiede soltanto nella competenza e nella professionalità, ma anche nello sguardo attento e appassionato dei suoi promotori.

Il progetto ha ottenuto il patrocinio del Comune di Pavia, è sostenuto da diverse realtà e associazioni di genitori e coinvolge molte scuole di Pavia e Provincia (<https://universitiamo.eu/campaigns/student-promuovere-lapprendimento-studenti-con-svantaggio-socio-economico-e-difficolta-scolastiche>).

Crediamo che sia urgente, nel presente scenario educativo e clinico dell'età evolutiva, richiamare l'attenzione sull'importanza di considerare il contesto socioeconomico e culturale nel complessivo processo di educazione e supporto allo sviluppo che svolge la scuola a vari livelli e gradi, e di farlo non solo in un ambito di ricerca scientifica ma anche di una sua immediata applicazione a supporto della scuola e delle famiglie.

## Be-STudent si propone di prevenire la dispersione scolastica, supportando gli alunni con svantaggio socioeconomico che presentano difficoltà e DSA

### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Blair C., Scott K.G. (2002), «Proportion of LD placements associated with low socioeconomic status: Evidence for a gradient?», *The Journal of Special Education*, 36 (1), 14-22.
- Bollani A., Cismondo D., Cardozo-Uz P.J., Nola M., Lecce S., Palladino P. (2017), «La scuola fa bene a tutti: difficoltà e disturbi specifici dell'apprendimento in un contesto di svantaggio socio-economico e culturale», *Psicologia Clinica dello Sviluppo*, 2, 329-337, doi: 10.1449/87542.
- Cornoldi C. (2007), *Difficoltà e disturbi dell'apprendimento*, il Mulino, Bologna.
- Fluss J., Ziegler J.C., Warszawski J., Ducot B., Richard G., Billard C. (2009), «Poor reading in French elementary school: The interplay of cognitive, behavioral, and socioeconomic factors», *Journal of Developmental and Behavioral Pediatrics*, 30 (3), 206-216.